

TEATRO AL TPO

Da stasera a domenica Luigi Dadina, di Ravenna Teatro, in scena con "Al placido Don", scritto con Renata Molinari

LE ALBE SUL FIUME

La guerra e la pace portate dalla corrente

BRUNELLA TORRESIN

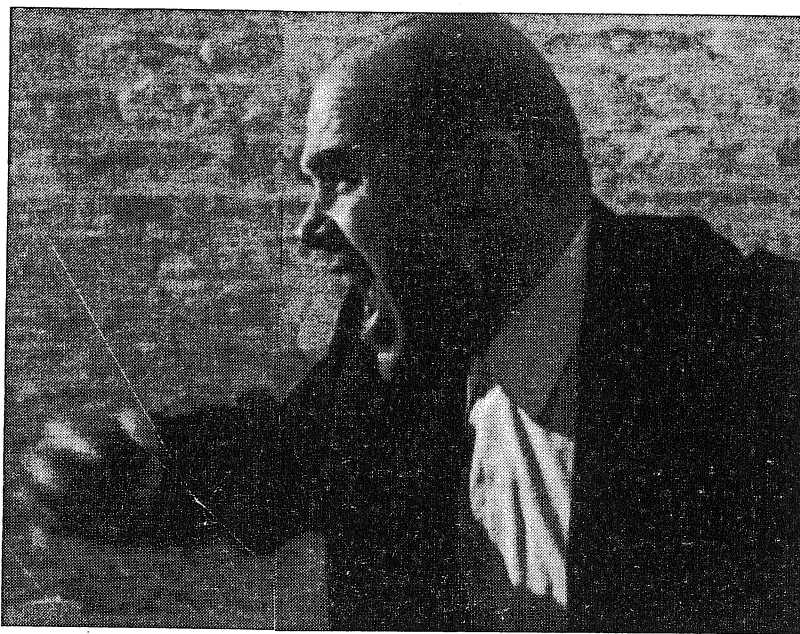
STORIE che «come tronchi la fiumana ha portato alle nostre spiagge, allenostrevalli, in questo tempo che come fiume scorre, tra la fine di un millennio e l'inizio di un altro», *Al Placido Don* è un monologo scritto a quattro mani da Luigi Dadina, del Teatro delle Albe, e Renata Molinari, studiosa e drammaturga. Lo recita Luigi Dadina, attore e fondatore della compagnia di Ravenna: sarà in scena da stasera a domenica al Teatro Polivalente Occupato, in via Lenin, con inizio alle ore 21.30. Marco Martinelli ne ha curato la regia.

Racconti dal fiume, o anche fantasmi dal fiume, è il sottotitolo: la voce dell'attore — attore sanguigno, denso, tutt'altro che liquido —, dà corpo suono e parole alla voce di molti fiumi teatri di guerra, di pace, e di memorie. Parla il placido Don, racconta dei suoi villaggi cosacchi che s'incendiano con la Rivoluzione d'ottobre. Anche il piccolo fiume Senio, attraversato dalla Linea Gotica, racconta «un inverno che gela ogni speranza: l'inverno di quelli che sono rimasti nella terra di nessuno, tra un esercito e l'altro, e si sono rifugiati nelle grotte di tufo», scrivono gli autori. Racconta il maestoso, limaccioso Mekong, che per trent'anni non ha visto che guerra. È la storia che avvolge e svolge sul disegno di grandi piccole correnti e «trasporta le parole del teatro».

Al Placido Don ha debuttato con grande successo lo scorso novembre al teatro Rasi di Ravenna. «Abbiamo raccolto storie di fiume e di guerra — spiegano gli autori in una nota —, storie di uomini in guerra, di destini segnati e negati, di stagioni della vita e dei sentimenti cancellate da un unico atto d'arbitrio. Storie di resistenza e di passione politica, storie di identità ideali e volontà d'annientamento — storie di odio, anche: storie di guerra, appun-



A sin., Renata Molinari



Luigi Dadina è il protagonista de "Al Placido Don" del teatro delle Albe di Ravenna in scena al Tpo

to». Le fonti sono orali: sono i racconti domandati alle persone, ascoltati in viaggi attraverso la Romagna. Altre fonti giungono dai libri e dai testi di Bertolt Brecht e Heiner Müller. È di Brecht la poesia che dà il tono e il senso di questo racconto teatrale, ora: «Di nulla venga detto: è naturale/ in questo tempo di anarchia e di sangue, / di ordinato disordine, di meditato arbitrio, / di umanità disumana-

ta, così che nulla valga / come cosa immutabile». Molte fonti delle vicende narrate da Dadina sono anonime, o più semplicemente «collettive»: «ma un nome deve esser ricordato qui, ed è quello di Vitaliano Ravagli, dalla cui vicenda siamo partiti per il nostro viaggio lungo il fiume».

A fine gennaio il Teatro delle Albe, la compagnia fondata da Ermanna Montanari, Marco

Martinelli e lo stesso Dadina, è stata ospite dell'International Fajr Festival, il più importante appuntamento teatrale in Iran, frequentato da un pubblico giovanissimo e particolarmente interessato alle novità straniere. Hanno presentato *I Polacchi* (realizzato con i «Palatini», i ragazzi della non-scuola di teatro creata a Ravenna, fu ospite a Bologna della stagione del Centro Soffitta), e ricevuto

dalla giuria del Festival il Premio «per il valore del lavoro» insieme ad altre quattro tra le ventiquattro compagnie straniere invitate al Festival, tra le quali lo storico Berliner Ensemble. E il pubblico di Teheran, che vota gli spettacoli stranieri sera dopo sera, ha a sua volta premiato lo spettacolo delle Albe assegnandogli il punteggio più alto tra tutti i lavori presentati in rassegna.